

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENINO - SÜDTIROL

XIV Legislatura - Anno 2011

Trento, 15 marzo 2011
prot. n. 548 Cons. reg.

Al Signor
Presidente del Consiglio regionale
S e d e

VOTO N. 13/XIV (ex mozione n. 37)

Decreto legislativo (d. lgs.) n. 267/2000 – artt. 79, 80, 86
"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"

Disparità di trattamento nei confronti dei cittadini eletti alla carica di Consigliere comunale che svolgono attività di lavoro autonomo (esempio: artigiani, imprenditori, professionisti)

Premesso che,

l'articolo 79 del d. lgs. n. 267/2000 - *Permessi e licenze - al comma 1* dispone che: *"I lavoratori dipendenti, pubblici e privati, componenti dei Consigli comunali, provinciali, metropolitani, delle Comunità montane e delle Unioni di Comuni, nonché dei Consigli circoscrizionali dei Comuni con popolazione superiore a 500.000 abitanti, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata in cui sono convocati i rispettivi Consigli. Nel caso in cui i Consigli si svolgano in orario serale, i predetti lavoratori hanno diritto di non riprendere il lavoro prima delle ore 8 del giorno successivo; nel caso in cui i lavori dei consigli si protraggano oltre la mezzanotte, hanno diritto di assentarsi dal servizio per l'intera giornata successiva."*

L'articolo 80 del d. lgs. n. 267/2000 - *Oneri per permessi retribuiti* - dispone che: *"Le assenze dal servizio di cui ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 79 sono retribuite al lavoratore dal datore di lavoro. Gli oneri per i permessi retribuiti sono a carico dell'ente presso il quale i lavoratori dipendenti esercitano le funzioni pubbliche di cui all'articolo 79. L'ente, su richiesta documentata del datore di lavoro, è tenuto a rimborsare quanto dallo stesso corrisposto, per retribuzioni ed assicurazioni, per le ore o giornate di effettiva assenza del lavoratore. Il rimborso viene effettuato dall'ente entro trenta giorni dalla richiesta. Le somme rimborsate sono esenti da imposta sul valore aggiunto ai sensi dell'articolo 8, comma 35, della legge 11 marzo 1988, n. 67."*

L'articolo 86 del d. lgs. n. 267/2000 dispone inoltre che:

"1. L'amministrazione locale prevede a proprio carico, dandone comunicazione tempestiva ai datori di lavoro, il versamento degli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi ai rispettivi"

istituti per i Sindaci, per i Presidenti di Provincia, per i Presidenti di Comunità montane, di Unioni di Comuni e di Consorzi fra enti locali, per gli Assessori provinciali e per gli Assessori dei Comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti, per i Presidenti dei Consigli dei Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, per i Presidenti dei Consigli provinciali che siano collocati in aspettativa non retribuita ai sensi del presente testo unico. La medesima disposizione si applica per i Presidenti dei Consigli circoscrizionali nei casi in cui il Comune abbia attuato nei loro confronti un effettivo decentramento di funzioni e per i Presidenti delle Aziende anche consortili fino all'approvazione della riforma in materia di servizi pubblici locali che si trovino nelle condizioni previste dall'articolo 81.

2. Agli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti e che rivestano le cariche di cui al comma 1 l'amministrazione locale provvede, allo stesso titolo previsto dal comma 1, al pagamento di una cifra forfettaria annuale, versata per quote mensili. Con decreto dei Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica sono stabiliti i criteri per la determinazione delle quote forfettarie in coerenza con quanto previsto per i lavoratori dipendenti, da conferire alla forma pensionistica presso la quale il soggetto era iscritto o continua ad essere iscritto alla data dell'incarico.

3. L'amministrazione locale provvede, altresì, a rimborsare al datore di lavoro la quota annuale di accantonamento per l'indennità di fine rapporto entro i limiti di un dodicesimo dell'indennità di carica annua da parte dell'ente e per l'eventuale residuo da parte dell'amministratore.

4. Alle indennità di funzione e ai gettoni di presenza si applicano le disposizioni di cui all'articolo 26, comma 1, della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

5. I Comuni, le Province, le Comunità montane, le Unioni di Comuni e i Consorzi fra enti locali possono assicurare i propri amministratori contro i rischi conseguenti all'espletamento del loro mandato.

6. Al fine di conferire certezza alla posizione previdenziale e assistenziale dei soggetti destinatari dei benefici di cui al comma 1 è consentita l'eventuale ripetizione degli oneri assicurativi, assistenziali e previdenziali, entro cinque anni dalla data del loro versamento, se precedente alla data di entrata in vigore della legge 3 agosto 1999, n. 265, ed entro tre anni se successiva.”.

Non risulta dunque essere presente nell'ordinamento di riferimento alcuna norma che preveda un analogo o simile rimborso per coloro che svolgono attività di lavoro autonomo, membri di un Consiglio comunale (esempio: artigiani, imprenditori, professionisti, ecc...).

Tale disparità di trattamento sembra essere in contrasto con lo spirito espresso dall'articolo 51 della Costituzione italiana che al comma 3 dispone che: “*Chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto di lavoro.*”. Evidentemente tale norma, con quanto disposto dagli articoli 79, 80 e 86 e specificatamente dal comma 2 dell'art. 86 sopraccitati, è stata interpretata dal legislatore nazionale nel senso estensivo (però ai soli amministratori locali), che considera la tutela del lavoro strettamente legata alla produzione del reddito, perché solamente di fronte alla conservazione del reddito viene garantita l'effettiva possibilità di partecipare alla politica attiva.

Si chiede pertanto perché una norma simile non possa essere prevista anche per i lavoratori autonomi, al fine di non penalizzare tali categorie alla partecipazione attiva della vita politico/amministrativa, qualora svolta con impegno e dedizione, in considerazione che tutte le attività lavorative dovrebbero essere considerate meritevoli della medesima tutela economica da parte del legislatore, considerando altresì che la competenza legislativa primaria della Regione

autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol permetterebbe un intervento ad “hoc” che preceda una medesima riflessione a carattere nazionale.

Il legislatore nazionale, infatti, non insensibile al problema ha ritenuto di intervenire in questo senso, introducendo una modifica all’articolo 86 del d. lgs. n. 267/2000, prevedendo il versamento minimale contributivo per lo svolgimento delle cariche di Sindaco e Assessore da parte di lavoratori non dipendenti, come sopraccitato.

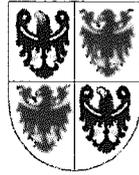
Per una questione di uguaglianza, intesa nel senso previsto dall’articolo 3 della Costituzione, si ritiene pertanto necessario l’intervento sopra richiamato, ritenendo che lo stesso possa limitarsi ad un riconoscimento parametrato al salario di un operaio.

Ciò premesso,

**il Consiglio regionale
della Regione autonoma Trentino-Alto Adige
sollecita il Parlamento italiano, affinché**

1. siano attivate le opportune iniziative legislative per porre rimedio alla attuale situazione di disparità nella rappresentanza elettiva tra dipendenti e liberi professionisti e lavoro autonomo in genere, ponendo tutti nella condizione di poter essere egualmente presenti e disponibili e mettendo a disposizione di tutti i benefici della legge nelle attività e mansioni elettive.

F.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
CLAUDIO CIVETTINI ed altri



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XIV. Legislaturperiode – 2011

Trient, 15. März 2011
Prot. Nr. 548 RegRat

Nr. 13/XIV

BEGEHRENSANTRAG (ehemaliger Beschlussantrag Nr. 37)

Gesetzesvertretendes Dekret Nr. 267/2000 – Art. 79, 80, 86 „Einheitstext der Gesetze über die Ordnung der örtlichen Körperschaften“

Ungleiche Behandlung der zu Mitgliedern des Gemeinderates gewählten Bürger, welche eine selbständige Arbeit ausüben (wie etwa Handwerker, Unternehmer, Freiberufler).

Vorausgeschickt, dass

Art. 79 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 267/2000 – *Beurlaubungen und Freistellungen* – in Absatz 1 Folgendes vorsieht: „Die lohnabhängigen öffentlichen und privaten Arbeitnehmer, die Mitglied eines Gemeinderates, Landtages, eines Rates der Großstädte mit besonderem Statuts, der Berggemeinschaften und der Gemeindenverbunde sowie der Stadt- und Ortsviertelräte der Gemeinden mit mehr als 500.000 Einwohnern sind, haben das Recht, am Tag, an dem die jeweiligen Räte einberufen sind, ganztätig der Arbeit fern zu bleiben. Falls die Räte in den Abendstunden tagen, haben vorgenannte Arbeitnehmer das Recht, die Arbeit nicht vor 8.00 Uhr des nächsten Tages wieder aufzunehmen; falls die Arbeiten des Rates nach Mitternacht beendet werden, haben sie das Recht, den ganzen drauffolgenden Tag der Arbeit fern zu bleiben.“

Art. 80 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 267/2000 – *Kosten für bezahlte Beurlaubungen* – sieht Folgendes vor: „Die Abwesenheiten vom Dienst gemäß Absatz 1, 2, 3 und 4 des Art. 79 werden dem Arbeitnehmer vom Arbeitgeber vergütet. Die Kosten für die bezahlten Beurlaubungen gehen zu Lasten der Körperschaft, bei welcher die lohnabhängigen Arbeitnehmer die öffentlichen Funktionen laut Artikel 79 ausüben. Die Körperschaft ist auf einen dokumentierten Antrag des Arbeitgebers hin verpflichtet, die von diesem für Bezüge und Versicherungen für die Stunden oder Tage effektiver Abwesenheit des Arbeitnehmer ausbezahlten Beträge rückzuerstatten. Die Rückerstattung wird von der Körperschaft innerhalb von 30 Tagen ab Einreichung des Antrages vorgenommen. Die rückerstatteten Beträge sind im Sinne des Art. 8 Absatz 35 des Gesetzes Nr. 67 vom 11. März 1988 von der MwSt. befreit.“

Art. 86 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 267/2000 legt weiters Folgendes fest:

„1. Die örtliche Verwaltung nimmt zu ihren eigenen Lasten die Einzahlung der Fürsorge-, Vorsorge- und Versicherungsbeiträge bei den jeweiligen Instituten für die Bürgermeister, die Landeshauptleute, die Präsidenten der Berggemeinschaften, der Gemeindenverbunde und der zwischen örtlichen Körperschaften bestehenden Konsortien, für die Landesräte

und die Gemeindereferenten der Gemeinden mit mehr als 10.000 Einwohnern, für die Präsidenten der Gemeinderäte der Gemeinden mit mehr als 50.000 Einwohnern und für die Landtagspräsidenten, welche im Sinne dieses Einheitstextes in den unbezahlten Wartestand versetzt worden sind, vor und teilt dies den Arbeitgebern rechtzeitig mit. Diese Bestimmungen finden auch gegenüber den Präsidenten der Ort- und Stadtviertelräte Anwendung, falls die Gemeinden diesen effektiv Funktionen übertragen haben und für die Präsidenten der Betriebe, auch Konsortialbetriebe, bis zur Genehmigung der Reform auf dem Sachgebiet der öffentlichen örtlichen Dienste, falls für diese die in Art. 81 vorgesehenen Bedingungen zutreffen.

2. Den örtlichen Verwaltern, welche keiner lohnabhängigen Arbeit nachgehen und welche die in Absatz 1 angeführten Ämter bekleiden, zahlt die örtliche Verwaltung für die in Absatz 1 angeführten Zwecke einen jährlichen Pauschalbetrag aus, der in Monatsraten entrichtet wird. Mit Dekret des Innenministers, des Ministers für Arbeit und Sozialvorsorge und des Schatzamtes und des Ministers für Haushalt und Wirtschaftsprogrammierung werden die Kriterien für die Festsetzung der Pauschalbeträge in Einklang mit den für die lohnabhängigen Arbeitnehmer vorgesehenen Bestimmungen festgelegt, welche der Pensionsform zu überweisen sind, bei welcher der Betroffene am Tag der Übernahme des Amtes eingeschrieben war oder bei der er weiterhin eingeschrieben bleibt.

3. Die Gemeindeverwaltung sorgt außerdem für die Rückerstattung an den Arbeitgeber des jährlich für die Abfertigung und den eventuellen Restbetrag von Seiten des Verwalters vorgesehenen Rückstellungsbetrages innerhalb der Grenzen von einem Zwölftel der jährlichen Amtsentschädigung der Körperschaft.

4. Auf die Funktionszulage und die Sitzungsgelder finden die Bestimmungen laut Artikel 26 Absatz 1 des Gesetzes Nr. 724 vom 23. Dezember 1994 Anwendung.

5. Die Gemeinden, die Provinzen, die Berggemeinschaften, die Gemeindenverbände und die zwischen örtlichen Körperschaften bestehenden Konsortien können die eigenen Verwalter gegen die mit der Ausübung ihres Mandats verbundenen Risiken versichern.

6. Um Klarheit im Zusammenhang mit der Vorsorge- und Fürsorgeposition der Personen, für welche die Vergünstigungen laut Absatz 1 bestimmt sind, zu schaffen, ist eine eventuelle Wiederholung der Versicherungs-, Fürsorge- und Vorsorgebeiträge innerhalb von 5 Jahren ab dem Tag ihrer Einzahlung zulässig, sofern diese vor dem Tag des Inkrafttretens des Gesetzes Nr. 265 vom 3. August 1999 erfolgt ist und innerhalb von drei Jahren, sofern sie nachher erfolgt ist.“.

In der Ordnung, auf die Bezug genommen werden muss, ist für jene, welche zu Gemeinderatsmitglieder bestellt worden sind und eine selbständige Arbeitstätigkeit ausüben (beispielsweise die Handwerker, Unternehmer, Freiberufler und dergleichen mehr) keine derartige oder ähnliche Rückerstattung vorgesehen.

Diese ungleiche Behandlung scheint dem Geist des Art. 51 der italienischen Verfassung zu widersprechen, welcher in Absatz 3 Folgendes vorsieht: „*Wer zur Tätigkeit in öffentlichen durch Wahl zu vergebenden Funktionen berufen wird, hat das Recht, über die zu ihrer Ausübung nötige Zeit zu verfügen und seinen Arbeitsplatz zu behalten.*“. Diese Bestimmung wurde vom staatlichen Gesetzgeber angesichts der in den Artikeln 79, 80 und 86 und im Besonderen in Absatz 2 des genannten Art. 86 enthaltenen Bestimmungen extensiv ausgelegt (jedoch nur beschränkt auf die örtlichen Verwalter), da dieser den Schutz der Arbeit eng mit der Schaffung des Einkommens verbindet, denn nur durch die Beibehaltung des Einkommens wird eine effektive Möglichkeit der Beteiligung an der aktiven Politik gewährleistet.

Es stellt sich somit die Frage, warum eine derartige Bestimmung nicht auch für die selbständigen Arbeitnehmer geschaffen werden kann, damit diese Kategorie bei der aktiven Beteiligung am politischen und am Verwaltungsleben nicht benachteiligt wird,

sofern diese mit Einsatz und Hingabe verrichtet wird und dies auch in Anbetracht dessen, dass der Gesetzgeber sämtlichen beruflichen Tätigkeiten denselben wirtschaftlichen Schutz zuerkennen müsste. Weiters ist zu bedenken, dass die primäre Gesetzgebungsbefugnis, über welche die Autonome Region Trentino-Südtirol verfügt, eine „ad hoc“ Regelung zulassen würde, womit man dem gesamtstaatlichen Gesetzgeber in diesem Bereich zuvorkommen könnte.

Der gesamtstaatliche Gesetzgeber, der das Problem sehr wohl erkannt hat, ist eingeschritten, indem er den Artikel 86 des gesetzesvertretenden Dekretes Nr. 267/2000 abgeändert und die Einzahlung der Mindestbeiträge für die Abwicklung der Ämter des Bürgermeisters und der Gemeindereferenten für die nicht lohnabhängigen Arbeitnehmer – so wie oben angeführt – vorgesehen hat.

Aus Gründen der im Sinne des Art. 3 der Verfassung vorgesehenen Gleichheit wird demnach die Ansicht vertreten, dass die oben angeführte Regelung erlassen werden sollte, wobei sich diese auf eine mit dem Gehalt eines einfachen Arbeiters vergleichbare Anerkennung beschränken könnte.

All dies vorausgeschickt,

fordert der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol

das italienische Parlament auf,

1. die angemessenen Gesetzgebungsinitiativen zu ergreifen, um die derzeit bestehende Ungleichheit zwischen lohnabhängigen Arbeitnehmern und Freiberuflern und selbständigen Arbeitnehmern im Allgemeinen bei der Übernahme von durch Wahl zu vergebenden Funktionen zu beseitigen, auf dass alle in die Lage versetzt werden, gleichermaßen vertreten zu sein und hierfür zur Verfügung zu stehen, indem die Vergünstigungen des Gesetzes für die aufgrund einer Wahl auszuübenden Tätigkeiten und Aufgaben für alle vorgesehen werden.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Claudio Civettini u. a.